

**ROBERTO
BRACCO**

TRAGEDIE
DELL'ANIMA

Roberto Bracco
Tragedie dell'anima

http://www.litres.ru/pages/biblio_book/?art=24179692

Tragedie dell'anima:

Содержание

ATTO PRIMO	5
SCENA I	6
SCENA II	20
SCENA III	26
SCENA IV	34
Конец ознакомительного фрагмента.	52

Roberto Bracco

Tragedie dell'anima

PERSONAGGI:

Caterina Nemi

Ludovico Nemi

Francesco Moretti

La signora Teresa, *nonna di* Caterina

Elena

Felsani

Betta

Luisa

Lena

Biagio

Epoca attuale

ATTO PRIMO

In casa di Ludovico Nemi

Una camera severa. Forma ottagonale. Se ne vedono cinque pareti. Alla prima parete a destra, una porta. Un'altra porta alla seconda. Un'altra – che è la «comune» – alla parete in fondo. Alla prima parete a sinistra, un caminetto. Alla seconda a sinistra, una finestra. Quasi davanti al caminetto, un'ampia scrivania, con su molti libri. È sera.

SCENA I

LUDOVICO e FRANCESCO, indi BETTA

Ludovico e Francesco sono seduti quasi nel mezzo della camera, Ludovico sopra una poltroncina, Francesco su una sedia. I loro ginocchi si toccano. Ludovico, con le braccia penzoloni, cerca di stare immobile. Francesco, con le braccia piegate, lo fissa negli occhi acutamente e il suo viso, cachettico, emaciato, ha, nell'atteggiamento dell'ipnotizzatore improvvisato, qualche cosa di comico e di sinistro. Con una sigaretta fra le labbra, fuma avidamente. Durante tutta la scena, egli fumerà di continuo: appena consumata una sigaretta ne accenderà un'altra.

(Passa qualche minuto nel silenzio.)

Ludovico

(muove un po' il capo.)

Francesco

E no!.. Tu ti distrai... Lo fai apposta.

Ludovico

Io ci metto tutta la mia buona volontà a non distrarmi. Sei tu che non vali niente. (*Passa ancora un minuto.*) (*Trattenendo il riso*) Ma sai che mi vien da ridere?

Francesco

(*celiando con acredine*) E dire che mi farebbe tanto piacere vederti piangere!

Ludovico

(*celiando, al contrario, bonariamente, si alza.*) Va' là che sei un impostore.

Francesco

Io non t'ho mica detto che sono sicuro di me. T'ho detto solamente che da un certo tempo in qua io credo di avere un po'

di quella facoltà suggestiva che hanno gl'ipnotizzatori.

Ludovico

Neanche per sogno!

Francesco

E intanto, l'altra sera, ho fatto, senza volerlo, un bellissimo esperimento.

Ludovico

Con chi?

Francesco

Con la piccola Jeannette, la nuova pupilla inventata da quel rudero di Fanny... Sono persone che tu non conosci.

Ludovico

E che cosa accadde? Sentiamo.

Francesco

O Dio! I tuoi orecchi casti non mi permettono di raccontartelo.

Ludovico

Ah! Ho capito di che genere è stato il tuo bellissimo esperimento. Di' un po': quanto ti è costato? Io non me ne intendo, ma suppongo che per quella gente lì non ci sia nulla di più suggestivo che un biglietto da mille.

Francesco

Non posso darti delle spiegazioni. Sei troppo ingenuo. A chi legge i tuoi libri, tu sembri un uomo di mondo, ma a me, che non li leggo, tu non sembri che un fanciullone.

Ludovico

Soltanto perchè non conosco Jeannette e Fanny?

Francesco

Ecco, tu ne parli con disprezzo, ed hai torto. (*Alzandosi e continuando con enfasi mefistofelica*) Le donne come quelle lì portano scritto in fronte il *menu* della loro esistenza. Niente d'impreveduto. Si sa quel che ci si trova. Sono, nel loro sesso, ciò che, fra i giuochi, è una brava partita al *whist* o all'*écarté*. Un po' di buona memoria, un po' di praticaccia... e si va avanti. I limiti della perdita o del guadagno sono fissati a principio di partita. Ma quelle altre – le oneste – non sono, mio caro, che dei giuochi di azzardo. Dove si arriva? Che cosa vogliono? Che cosa danno? Che cosa ci si può rimettere di nervi, di cervello, di cuore? Mistero! (*Pausa.*) No?

Ludovico

(*rabbuiandosi molto*) Eh!.. C'è del vero in quello che dici!

Francesco

(*risedendo a cavalcioni d'una sedia*) Sì, ma non farmi quella faccia da vittima. In tutto questo, tu non ci entri per nulla. Tu sei un uomo ammogliato e il tuo matrimonio è già una partita vinta e stravinta. Non seccarmi con le tue lamentazioni, veh!..

(Un silenzio.)

Ludovico

(passeggia inquieto.)

Francesco

Che c'è? Qualche novità?

Ludovico

Purtroppo, no.

Francesco

Perchè «purtroppo»?

Ludovico

Vieni a stuzzicarmi? Non lo sai che il contegno di lei mi esaspera?

Francesco

È la tua immaginazione.

Ludovico

Già, la mia immaginazione!.. Stamane, ne ho parlato anche a sua nonna...

Francesco

(sùbito) Che t'ha detto la nonna?

Ludovico

Ha convenuto perfettamente che Caterina non è tranquilla; e t'assicuro che quella vecchietta le sa leggere nell'anima come in un libro aperto.

Francesco

Se non t'ha detto altro, non mi pare che la sua lettura sia molto proficua.

Ludovico

Ma io non le ho poi fatto un interrogatorio.

Francesco

Male! Se io fossi al tuo posto...

Ludovico

Che faresti?

Francesco

O non mi daresti nessuna pena, o andrei diritto sino in fondo.

Ludovico

Che pensi, adesso?! Caterina è un angelo.

Francesco

Non sono io che lo nego.

Ludovico

Tanto meno io.

Francesco

E allora di che ti preoccupi?

Ludovico

Giusto perchè è un angelo la sua malinconia mi turba, la sua freddezza mi affligge. È virtuosa, è onesta, è fedele: di questo sono convinto...

Francesco

(interrompendolo) Alla buon'ora!

Ludovico

Ma a che serve tutto ciò? Serve a garantire l'onore mio ed il suo. Serve, cioè, a un fatto che non ha niente di comune con la nostra vita interiore, con la nostra unione... Io sono innamorato di mia moglie, capisci? Ne sono ogni giorno più innamorato; e se nel

primo anno di matrimonio io potevo qualche volta astrarmi da lei e preferirle i miei studii e l'esercizio d'una chimerica missione umanitaria, adesso no, non lo posso, perchè al di sopra di ogni mio ideale io vedo lei – lei *moglie*, lei donna, donna nel senso più complesso della parola – e non so pensare al bene del prossimo che subordinatamente ad un egoismo, che non avevo mai provato e che in lei concentra l'attività più essenziale e più sincera del mio spirito.

Francesco

(con umorismo freddo e sarcastico) Glielo hai mai detto che ne sei innamorato?

Ludovico

Che sciocchezza! Non sono forse suo marito, io?

Francesco

Ragione di più per dirle delle cose di cui i mariti sono raramente capaci. Come fa una povera moglie a sapere che suo marito è innamorato di lei? Quando l'amore è un dovere, è molto facile dubitarne.

Ludovico

Caterina non ne dubita.

Francesco

Ma non ti contraccambia.

Ludovico

Non è esatto neanche questo. Se tu sapessi quante volte io sorprendo, in un suo sguardo quasi furtivo, o in un tremito di voce, o nella frase interrotta, un sentimento uguale al mio, un orgasmo di vera femminilità palpitante! Se tu sapessi quante volte la vedo penare come me, più di me, in una tensione nervosa che pare l'attesa febbrile della passione! Eppure... appena io mostro di essermene accorto, ella si chiude in sè e s'immerge sempre più nella sua malinconia glaciale e misteriosa.

Francesco

(seguendo il corso delle proprie idee, sogghigna e ride un po')

Ah ah!

Ludovico

E tu ti diverti?

Francesco

Sì... piuttosto...

Ludovico

Ti ringrazio.

Francesco

Ma non è di te che io mi diverto: è di me.

Ludovico

A che proposito?

Francesco

Idee che mi passano pel capo; non ci badare. (*Pausa.*) E la

tua malinconica sfinge non è visibile, stasera? Già, con me ella è d'una scortesia deliziosa.

Ludovico

(senza convinzione) Con te? T'inganni! Probabilmente, non sa che tu sei qui. *(Tocca il bottone del campanello due volte.)*

Francesco

Che è?

Ludovico

La faccio chiamare.

Francesco

Ma no... Ho scherzato... E poi, vedi, me ne vado, me ne vado subito...

Betta

(entra dal fondo.)

Ludovico

Dite alla signora Caterina che il signor Moretti, prima d'andarsene, vorrebbe salutarla.

Betta

(esce per la prima porta a destra.)

Francesco

Non era il caso d'incomodarla.

Ludovico

Lascia che venga. Fa piacere anche a me di trarla fuori dalle sue stanze. Quando vi si rincantuccia, diventa più lugubre del solito.

(Oltre la seconda porta a destra, si vede Betta attraversare la stanza attigua.)

Francesco

Se è per l'incremento della felicità coniugale, sta benissimo.

SCENA II

FRANCESCO, LUDOVICO e la signora TERESA

Teresa

(dalla prima porta a destra, fa capolino, curva, con la sua testa bianchissima, dal profilo sereno.) È permesso? *(La sua vocetta è tanto dolce.)*

Francesco

(piano, a Ludovico) Ah ah! Viene la vecchia.

Ludovico

(festosamente) Avanti la bisnonna.

Francesco

Buona sera, signora Teresa!

Teresa

Vengo proprio per voi...

Francesco

Un'eccellente idea!

Teresa

Eh! Lo so che non vi vado a genio.

Ludovico

Come! Come! (*A Francesco*) Non le fai più la corte?

Francesco

Se sono stato respinto!

Teresa

Meglio tardi che mai!

Ludovico

Ah dunque, fraschetta, lei confessa che ce n'è stato del tenero!

Teresa

Che volete! Con un seduttore di quella forza c'è poco da scherzare! (*Ride ostentatamente*) Ah ah ah!

Francesco

(*sarcastico*) Parlate d'oro, parlate! E la signora Caterina?

Teresa

Stavo appunto per dirvelo... Sono qui per farvi le sue scuse. Il bimbo è un po' inquieto stasera, ed ella non si scosterà da lui se non quando lo vedrà addormentato. Ci è anche la balia, è vero, ma quattro occhi vedono meglio di due.

Francesco

È giusto, è giusto, è molto giusto! (*A Ludovico*) Mi duole, caro signor marito, ma non siamo riusciti a snidare la selvaggina.

Ludovico

Poveretta, se sta vicino al suo figliolo, bisogna perdonarla.

Teresa

E io chiedo licenza e vado a letto.

Francesco

Di già? Restate, restate un pochino con noi. Fate le veci di quella scontrosa di vostra nipote. Tanto, parlando con voi pare sempre di parlare, in certo modo, anche con lei.

Ludovico

È vero, è vero: due corpi e un'anima.

Francesco

Deve essere imbarazzante per quest'anima il trovarsi contemporaneamente in un corpo di venticinque anni e in un altro di... Sugeritemi voi, signora Teresa...

Teresa

Di ottantadue, se non vi dispiace.

Ludovico

Non credere a ciò che ti dice questa civettona. Ne ha appena... ottantuno. L'accrescersi gli anni è una civetteria della vecchiezza.

Francesco

Non è una noia il vivere a quest'età, signora Teresa?

Teresa

(con devota dolcezza, guardando il cielo) Si vive per obbedire a Dio.

Francesco

E questo è il divertimento!

Teresa

(avviandosi per uscire) Vado a dormire, io, vado a dormire...

Francesco

E chi dorme non fa peccati.

Teresa

(uscendo) Ah, se dormiste un poco di più, voi!

SCENA III

FRANCESCO, LUDOVICO

Francesco

(astioso) È arguta la vecchietta!

Ludovico

Tu la tormenti troppo.

Francesco

Di': perdo di rispetto anche alla vecchiaia? Non è così? Fammi una predica, adesso.

Ludovico

Volentieri.

Francesco

(alzandosi) Ma io ti saluto, caro. *(Prende il paltò.)*

Ludovico

Te ne vai davvero?

Francesco

Eh sì. Ti ho già troppo distolto dal tuo lavoro.

Ludovico

Nulla di urgente.

Francesco

(infilando il paltò) E poi, qua dentro fa un freddo indemoniato.

Ludovico

Accenderò il caminetto.

Francesco

Lasciami andar via. Sono aspettato.

Ludovico

A quest'ora?

Francesco

A quest'ora.

Ludovico

E da chi? Ah! Capisco: hai delle donne...

Francesco

(accendendo ancora una sigaretta) Può darsi.

Ludovico

Ma bada che ciò è rovinoso per la tua salute.

Francesco

Oramai!..

Ludovico

Ed è ridicolo, per giunta. Dopo tutto, sei un uomo d'ingegno.

Francesco

Secondo te, le donne sono il monopolio dei cretini?

Ludovico

Non fingere di fraintendere. Se fosse sempre la stessa donna, non avrei niente a ridire.

Francesco

Ma, scusa, per non cambiare di donne dovrei io trovarne una che non cambiasse di uomini. E questo è il problema! Cercherò di fabbricarmela da me.

Ludovico

Non si tratta di fabbricarsela. In fondo, tutto sta ad innamorarsi.

Francesco

E ad innamorare.

Ludovico

Comincia con l'innamorarti tu.

Francesco

E che ne sai ch'io non l'abbia già fatto?

Ludovico

Troppe volte.

Francesco

Una volta sola!

Ludovico

E lei?

Francesco

Lei? (*Ride amaramente*) Eh eh eh! (*Pausa. – Poi, a un tratto, prendendo il cappello*) Be', buona notte, Ludovico.

Ludovico

No, non voglio che tu te ne vada, ora. Vieni qua... Fammi le tue confidenze... E non fumare tanto: mi sembri un fumaiuolo. Siedi. Parliamo tra noi.

Francesco

(*obbedendo di malavoglia, resta, senza sedere.*) Mi secchi.

Ludovico

Ma come! Io ti dico ogni mio segreto, io ti metto a parte di tutto ciò che mi riguarda, io ti mostro ogni piega dell'animo mio, e tu, invece, sei così poco espansivo con me, così misterioso, così... autonomo...

Francesco

(interrompendolo) Magnifica parola: «autonomo»!

Ludovico

(continuando) E io vedo che dentro di te c'è un altro mondo, e che questa aridità che t'imponi ti rende peggiore. È un grande conforto il poter rivelare a qualcuno le proprie angosce. Quando l'anima trova nella voce e nella parola l'espressione d'un suo dolore, tutto quel che c'è in esso di più acre se ne va, e ne resta quel tanto che può essere almeno sopportato con una certa rassegnazione. Non mi credi?

Francesco

Sicuro! Ma ci sono degli uomini che provano una voluttà

particolare appunto in ciò che il dolore ha di più acre. (*Si eccita morbosamente.*) Essi non ammettono la rassegnazione, ed è forse per questo che non vogliono crearne nemmeno la possibilità. Per essere espansivi, s'ha da essere buoni come sei tu. Io, per esempio, io sono cattivo, e mi compiaccio d'esserlo. Mi ci trovo bene. L'uomo buono, guarda, è un creditore dell'umanità; l'uomo cattivo ne è un debitore: e la parte del creditore non mi conviene nè punto nè poco, visto che l'umanità non paga mai i suoi debiti. (*Eccitandosi sempre più*) Insomma, se ti credessi tale da sapermi trasformare, io ti pregherei di non incomodarti e di lasciarmi essere tranquillamente una canaglia. Mi sono spiegato? Mi hai capito? No? No?.. E non ci capiremo mai, e non è proprio necessario di capirci. Tu stai al nord, io al sud. Tu ami, io invidia. Tu vedi tutto roseo, io tutto nero. Tu sei un fortunato, io un disgraziato. Tu sei un uomo sano, io un infermo. Tu sei uno sciocco che ha del genio, e io sono un uomo d'ingegno che non ha niente! Ed ora, mettiti a lavorare, e a rivederci domani.

(Esce.)

SCENA IV

LUDOVICO, CATERINA, poi LUISA

Ludovico

(riflettendo e scrollando il capo) È veramente un infelice, povero Francesco! (Si scuote, si alza, si decide a fare un po' di fuoco nel caminetto. Mette la legna, accende la carta e col soffietto ravviva le fiamme.)

Caterina

(di dentro, canta fievolemente la ninna-nanna, che è una monotona e semplice cantilena:)

Ninna-nanna,
un vecchio canuto
ha trovato
il sonno perduto.

Ludovico

(resta in ascolto, quasi assorto, come se quella cantilena fosse per lui una carezza.)

Caterina

(di dentro)

Ninna-nanna,
al bimbo egli viene
e gli porta
col sonno ogni bene.¹

Ludovico

(vedendo la legna accesa, si frega le mani) Ottimamente: dove c'è fuoco, c'è vita!.. (Si accosta al primo uscio a destra e chiama:)
Caterina!

¹ Le note della cantilena sono a pagina [320](#).

Caterina

(dietro l'uscio) Che c'è?

Ludovico

Si è addormentato?

Caterina

Sta per addormentarsi.

Ludovico

Vengo a dargli un bacino?

Caterina

Ma no! Se vieni tu, spalanca tanto d'occhi e siamo da capo.

Ludovico

Ci vengo?

Caterina

(impaziente) Ti dico di no!

Ludovico

Ih!.. Hai paura che me lo mangi? *(S'allontana e poi, sorridendo, pensa tra sè:)* Però, questa volta ha ragione lei. *(Siede presso la sua scrivania. Borbotta scherzosamente:)* Laboremus! *(Apre uno scartafaccio e si riconcentra nella riflessione.)*

Caterina

(di dentro)

Ninna-nanna,
un vecchio canuto
ha trovato
il sonno perduto.

Ninna-nanna,
al bimbo egli viene
e gli porta
col sonno ogni bene.

Ludovico

(guardando ciò che aveva scritto) Che volevo dire, qui?
(Leggendo le ultime parole:) «Assodata la differenza essenziale tra il perdonare e il dimenticare, noi ci rivolgiamo una domanda dalla cui sottigliezza, a prima giunta, siamo turbati...» *(Pensa)*
Ah, ecco, ci sono! *(Scrive.)*

Caterina

(entra. – Ha l'aria preoccupata. Sta per chiudere la porta e dà ancora uno sguardo nella stanza donde è venuta, chiamando sottovoce:) Luisa! Luisa!

Luisa

(si avvicina all'uscio e resta sulla soglia.)

Caterina

Spegni il lume e accendi la lampada da notte.

Luisa

Sì, signora. (*Via.*)

Caterina

(*chiude l'uscio con precauzione.*)

Ludovico

(*vedendola*) Che onore!

Caterina

Sei solo?

Ludovico

(*scherzando*) Crederei di sì.

Caterina

Il tuo amico è andato via?

Ludovico

Non lo vedi?

Caterina

(attraversa la stanza, va sino alla porta in fondo e guarda fuori.)

Ludovico

Oh, che ti salta in mente? Ch'egli si metta a spiare dietro gli usci?

Caterina

Stai lavorando?

Ludovico

(lasciando la penna) Cominciavo appena...

Caterina

(tossendo un po') Quanto fumo in questa camera! Si soffoca...

Ludovico

Abbi pazienza: è Francesco che ha divorato una decina di sigarette. Apri un po' la finestra. Fa rinnovare l'aria.

Caterina

(eseguendo) Ma lèvati di là, tu: viene la corrente alle spalle.

Ludovico

Che che! Non ne ho paura, io. *(Scrive di nuovo.)*

Caterina

(guardando la finestra) Nevica.

Ludovico

(in tono buono) Meglio. Il gelo della strada ci fa amare di più il tepore della casa.

Caterina

Oh, come nevicata!

Ludovico

Attenta che il freddo non s'insinui nelle stanze da letto.

Caterina

Le porte sono ben chiuse.

Ludovico

E il tuo piccolo padrone che fa?

Caterina

(serrando la finestra) Adesso s'è che dorme.

Ludovico

(alzandosi gioialmente) E adesso s'è che ci vado.

Caterina

No, lascialo stare.

Ludovico

Neanche vederlo? Che gelosa! Che gelosa!

Caterina

Come c'entra la gelosia?

Ludovico

Sì, sì: proprio gelosa. Ogni volta che mi accosto a quel

bambino, non so che ti piglia; e se riesco a baciarlo, uh!, apriti cielo! Sei un bel tipo, sai? E anche ora... guàrdati in uno specchio... Vedi che cèra hai fatta! E perchè?.. Perchè io volevo dare la buona notte al piccino.

Caterina

E corri... Io non te l'impedisco... Ma se me lo fai svegliare...

Ludovico

Va' là, che glie la ricanto io la ninna-nanna. (*Canzonandola affettuosamente:*)

Ninna-nanna,
un vecchio canuto...

Che credi? Non è una cosa tanto difficile...

Caterina

E corri... Fa il comodo tuo...

Ludovico

Dio! Che faccia di rabbia! (*Pausa. – Diventando triste*) Ma sta tranquilla: non ci andrò. Non mi piaci più quando metti quel muso. (*Risedendo presso la scrivania e celiando come se parlasse tra sè:*) Andate a fare dei figliuoli sul serio, vedete quel che vi capita! (*A lei, in tono fanciullesco*) Del resto, io mi vendico; e come mi vendico!.. Gli dedico dei versi...

Caterina

A chi?!

Ludovico

Oh bella! A mio figlio. Da che campo, è la prima volta che commetto questa corbelleria. Ma che vuoi! Ho capito che in certi casi si debba sentire il bisogno di... verseggiare. Decisamente, ci sono cose le quali non si possono pensare che in versi... Siedi, siedici vicino a me. Te ne voglio offrire un saggio... È tanto tempo che non mi stai vicino mentr'io lavoro!

Caterina

(sedendogli dirimpetto) Per non farti distrarre...

Ludovico

Ma che distrarre! che distrarre! Quando sedevi sempre a questo posto per leggere o ricamare, le mie idee si succedevano così fluenti e facili che mi sembrava di scriverle come se qualcuno me le dettasse... *(Tira un cassetto della scrivania e cerca.)* Li tengo ben nascosti i miei versi, sai, perchè, modestia a parte, sono di una bruttezza rara. *(Ridendo)* Ah ah ah, addirittura infantili. Nondimeno, dicono quel che devono dire, e, conveniamone, da un sociologo noioso come me ci sarebbe da aspettarsi di peggio. Vedrai. *(Con in mano alcune pagine scritte)* Leggerò il primo sonetto. Ti secca?.. Eh sì, lo vedo che ti secca.

Caterina

(inquieta – dissimulando) Leggi... Tutto ciò che è tuo m'interessa: ne sei persuaso.

Ludovico

(con un pudore di collegiale) Mi dài soggezione, mi dài. Basta!
Animo, Ludovico! *(Legge:)*

Vagisci, o bimbo, e il tuo vagito pare
non so quale prodigio d'eloquenza.
Non pensi, è ver, ma a tutto fai pensare
in questa tua dolcissima incoscienza.

(A Caterina) Non ti va?

Caterina

(soffrendo) Sì sì, continua.

Ludovico

(prosegue a leggere:)

Non pensi, è ver, ma quante cose care
al babbo dici, inconsciamente, senza
che l'aria stessa le possa rubare
alla felice tua breve innocenza.
O bimbo mio...

(Interrompendosi) No, no, è inutile, non ti va, non ti va. Non so se per le idee o per la forma, ma è indubitato che non ti va; ed io non me ne dolgo punto. Che diamine! Te l'avevo detto: sono versicoli che metto insieme per mio sfogo. E non temere: ti risparmiò il resto... *(Sforzandosi di scherzare)* Abbasso il poeta! *(Ripone nel cassetto le paginette.)* Sei contenta?

Caterina

Ma ti sembra che io mi permetta di giudicare quello che tu scrivi?

Ludovico

Giudicare no. Ma non ti piace quello che non ti piace. Che male c'è? Non ne parliamo più...: non ne vale la pena. Lascia, lascia che io mi goda bene la tua presenza. Ti vedo qui, seduta presso la mia scrivania, come nel tempo buono, e non mi par vero. È così eccezionale ed è così bello che... non so... vorrei solennizzare questo avvenimento, vorrei fare il chiasso, vorrei farti festa insomma...

(Un silenzio.)

Caterina

Dammi qualche libro da leggere.

Ludovico

Vado in biblioteca...

Caterina

No, un libro qualunque. Piglio questo. *(Ne prende uno di su la scrivania)* Permetti?

Ludovico

Ma questo è il Codice.

Caterina

E tu studii il Codice?

Ludovico

Lo studio, sì, lo discuto, lo combatto...

Caterina

E perchè?

Ludovico

Perchè esso è quasi sempre la negazione dell'indulgenza e del perdono. Un cattivo libro!

Caterina

(lasciandosi cadere il libro dalle mani) Già.

(Un silenzio.)

Ludovico

(alzandosi) Eh, sì! Altro che saltare e fare il chiasso e

festeggiarti! È da un pezzo che tu non me ne dàì più agio... Sei triste, tanto triste! Non sorridi più! Mai! (*Pausa.*) E dire che ci siamo amati così bene che a me pareva di vivere... non so... in un'atmosfera d'amore. Credevo che a completare la nostra felicità non ci mancasse che un piccolino, e, ora che abbiamo anche questo, invece di vederti contenta, io ti vedo pensosa, sofferente, tutta avvolta in te stessa. Tu sei infelice, Caterina! (*Pausa.*) E non protesti, non mi correggi, non mi smentisci!.. Ma dimmi, almeno: è per colpa mia che sei infelice?

Конец ознакомительного фрагмента.

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.